



Sul sito ufficiale della diocesi di San Marco Argentano-Scalea, (www.diocesisanmarcoscalea.it) è possibile consultare il rendiconto economico integrale delle somme derivanti dall'8xmille dell'Irpef ricevute per esigenze di culto e pastorale nell'anno 2020 dalla Conferenza episcopale italiana. È possibile consultare il documento finanziario nella sezione dedicata del sito: «8xmille - Anno 2020». Il rendiconto riporta tutte le destinazioni.

Giovedì, 10 dicembre 2020

solennità. L'Immacolata scrigno di fede e di storia per il popolo sammarchese

L'affidamento alla Vergine

La celebrazione in Cattedrale con la preghiera di intercessione Bonanno: «La Chiesa ripropone universalmente una possibile rinascita esistenziale»

La solennità dell'Immacolata anche per il popolo sammarchese riveste particolare significato e le sue antiche origini provengono da plurisecolare tradizione. Al solenne evento della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte di Pio IX, l'8 dicembre 1854, con la bolla "Ineffabilis Deus", era presente il vescovo delle due diocesi di San Marco e di Bisignano monsignor Livio Parladore (1849-1888), con larga partecipazione di fedeli delle due diocesi di allora, San Marco e Bisignano. L'anno successivo a San Marco la supplica verso la Madre di Dio si fece più incessante a causa del colera che imperversava in città. Monsignor Parladore pregò solennemente la Vergine affinché cessasse il morbo e le cronache del tempo narrano come tale richiesta venne benevolmente accolta da parte della Madonna. Nel 1858 poi si sono verificate le apparizioni della santa Vergine a Bernadette, nella disadorna grotta di Massabielle, alle falde dei Pirenei, allorché «la Signora» si presentò alla veggente come «l'Immacolata Concezione», con grande stupore dello stesso parroco di Lourdes, che riceveva quel messaggio incomprensibile per la mente di una povera ragazza. Esse sono invece la più autorevole conferma del dogma mariano. Quest'anno, in considerazione della pandemia, così come avvenuto per le

celebrazioni del 25 aprile, solennità di San Marco Evangelista, patrono della diocesi, il parroco della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (Cattedrale) in San Marco monsignor Vincenzo Ferraro ha inteso ricordare ai fedeli la terribile peste che nel 1855 ha mietuto tante vite umane nella nostra città. In un convegno storico tenutosi in Duomo hanno partecipato Umberto Tarsitano, Paolo Chiesalotti e lo stesso parroco, trasmesso in diretta televisiva su Canale Sud. Tanto dolore non aveva speso nel popolo cristiano l'amore filiale verso la Madonna, la carità verso quanti soffrivano o morivano, mentre il vescovo Parladore, il clero e le persone prestavano assistenza alle famiglie provate e indigenti. La tradizione ricorda come durante la celebrazione del sacrificio eucaristico la Madonna sia intervenuta operando prodigi con la cessazione del terribile flagello. Anche oggi viviamo in una terribile pandemia e rivolghiamo la nostra supplica filiale alla mamma Celeste per ottenere la sua materna protezione. Nella vigilia della solennità il vescovo ha presieduto in Cattedrale la celebrazione eucaristica, richiamandosi nell'omelia alla intercessione della Vergine Immacolata, sempre presente nella storia del suo popolo, alla quale rinnovare l'atto di affidamento ancora più in un contesto di universale sofferenza. Il presule ha ricordato come il dono più grande che si possa fare a coloro che stanno vicino è prendersi cura di loro e condividere con loro gioie ed attese. In questo contesto mondiale che ripete, per alcuni aspetti, crisi di epoche passate bisogna potere scorgere come sia possibile e doveroso pensare a una umanità migliore che ritrovi gli ideali e i valori che con troppa facilità sono stati perduti o abbandonati. «La Chiesa - ha aggiunto il vescovo - mentre nell'immediato è vicina a quanti soffrono o muoiono, ripropone universalmente una possibile rinascita esistenziale sempre verificatasi dopo ogni situazione drammatica. La festa cristiana del Natale del Signore possa essere, oltre ogni sterile polemica, tempo privilegiato per riaffermare una solidarietà aperta e condivisa che possa trovarci uniti soprattutto negli eventi tragici che viviamo».



La statua della Vergine. In alto: il vescovo Parkadore

I nostri auguri per un santo Natale

Se dovessimo chiederci cosa augurare per il prossimo Natale, o quale dono attendere, diremmo certamente la salute, insidiata dal contagio dell'invisibile morbo. La salute è un bene inestimabile e da cristiani pensiamo di aggiungere "anche quella dell'anima", perché l'uomo è fatto di anima e di corpo. Sappiamo di dover vivere le tradizionali liturgie natalizie e gli incontri comunitari con particolare prudenza, in condizioni di sicurezza; è anche un bel segno di solidarietà per chi non vive i nostri ideali religiosi. In particolare per la notte di Natale va chiarito che i Vangeli dell'infanzia di Gesù non riferiscono della nascita avvenuta a mezzanotte ma che i pastori vegliavano "nella notte". Pertanto i vescovi italiani raccomandano la celebrazione della Messa notturna in modo che «l'inizio e la durata ricadano in un orario compatibile con il cosiddetto coprifuoco (ore 22)», tenendo conto anche

dell'ora della cena in famiglia, agape da vivere con sobrietà e pur sempre nella gioia. Monsignor Bonanno ricorda che papa Francesco da anni celebra la Messa alle ore 21.30 nella Basilica Vaticana e nel giorno dell'Immacolata non si è recato a Piazza di Spagna, per evitare l'affollamento, riservando l'omaggio floreale alla Vergine ad un momento privato. È quanto mai importante allora interiorizzare il messaggio di pace e di amore universale portato dal Signore duemila anni fa, perché è quello il Natale autentico. Questo è il significato che sottende ai nostri auguri alle comunità della diocesi, a quanti sono provati dalla sofferenza per l'epidemia e per i suoi effetti malefici; ai sacerdoti diocesani e religiosi, agli arcivescovi e vescovi di Calabria, in particolare al nostro Pastore, al termine di un decennio del suo servizio episcopale tra noi.

Alessandro Trotta



lutto

È morto in America don Arcangelo

Il sacerdote diocesano don Arcangelo Raimondi, originario di Verbicaro, è deceduto negli Stati Uniti d'America, a San Francisco all'età di 94 anni. Era nipote di mons. Pietro Raimondi (Vescovo di Crotona, 1946-1971), a metà degli anni '50 si trasferì dalla diocesi (allora Cassano all'Jonio) in America, quale sacerdote "Fidei Donum" tra gli emigrati. Nella chiesa madre di Verbicaro, suo paese natio, il 28 novembre è stata celebrata una santa messa di suffragio, mentre l'amministrazione comunale ha proclamato il lutto cittadino.

Il libro dell'arcivescovo emerito Salvatore Nunnari

Il volume raccoglie alcuni scritti di una stagione episcopale feconda di bene

Il ministero episcopale di mons. Salvatore Nunnari ha lasciato tracce significative nella storia della Chiesa del Meridione d'Italia in contesti assai difficili. Già da presbitero a Reggio Calabria, sua città natale, ha svolto il suo apprezzato impegno pastorale da parroco ed è stato uno dei protagonisti dei moti del 1970; è ancora oggi da tutti chiamato "don Nunnari". Eletto Arcivescovo nella primavera del '99 e destinato alle

antiche diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi, Conza, Nusco e Bisaccia, trovò le comunità dilaniate dal disastroso terremoto dell'Irpinia del 1980 e si adoperò per curarne le ferite. Trasferito alla sede metropolitana di Cosenza-Bisignano nel dicembre 2004, ha lavorato con generosità e impegno per oltre un decennio; dal maggio 2015 è Arcivescovo emerito. Il volume "Luce ai miei passi Omelie e scritti per la mia Chiesa", curato dal giornalista Rai Antonio Scoppettuolo (Gesualdo Edizioni, 2020), raccoglie alcuni scritti in memoria di una stagione episcopale feconda di bene e di speciali doni spirituali, tra i quali l'elezione a Vescovo di questa diocesi del suo Vicario Generale per un quin-

quennio, mons. Leonardo Bonanno, avvenuta il 7 gennaio 2011. Il card. Angelo Comastri, nella prefazione, sottolinea alcuni aspetti significativi del saggio, tra i quali il culto alla Vergine Maria nella Chiesa cosentina, venerata con il titolo di Madonna del Pileiro, cioè 'pilastro' lungo la sua storia millenaria. In una ricorrenza della Patrona della diocesi (12 febbraio 2006) l'Arcivescovo afferma: "Viviamo in una società confusa e dispersiva, dove si fa sempre più fatica a vivere i valori semplici e veri della vita, quale la verità, l'amore ai fratelli, l'interiorità e il dono di sé. Nella povera casa di Nazareth Maria ha fatto per trenta anni la mirabile esperienza della vita con Gesù, che

il papa Paolo VI così descriveva: Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth!" Un altro tema ricorrente negli scritti di mons. Nunnari non poteva non essere che l'Eucaristia, il grande mistero che manifesta l'infinito amore del Cuore di Gesù per l'umanità. Infatti nelle omelie per il giovedì Santo l'autore esorta i suoi sacerdoti a vivere, a partire dalla comunione con il Signore, quella presbiterale, insieme con il Vescovo,

che esprime la paternità verso i suoi sacerdoti sull'esempio del Buon Pastore, per essere credibili agli occhi dei nostri fratelli, ai quali non bastano le nostre parole benché sagge. Nella parte finale il cardinale cita il filosofo siciliano del '900, Lanza del Vasto, che in un suo romanzo fa dire all'apostolo Giovanni: "Tutti noi siamo disposti sui raggi di una ruota di cui Gesù è l'asse. Quanto più siamo legati al centro, tanto più siamo vicini a lui e fra di noi e si avvertono meno le asperità della strada; la poca comunione tra



Nella foto i vescovi Nunnari e Bonanno

noi laici, presbiteri, religiosi segna invece la lontananza da Cristo". Siamo riconoscenti a Mons. Nunnari per questo ulteriore segno di amore alla Chiesa, alla vigilia di un Natale che, più che negli altri anni, è un'occasione per interiorizzare il messaggio universale di speranza e di pace per il mondo.

il saluto

Ultimo numero di questa pagina quindicinale

DI LEONARDO BONANNO *

Con una mia lettera al direttore Marco Tarquinio ho manifestato le mie felicitazioni, anche a nome del presbitero diocesano, per i traguardi raggiunti da *Avvenire* sotto la sua direzione, pur comunicando di dover sospendere la pubblicazione della pagina diocesana quindicinale. In questa diocesi, a partire dal 1978, veniva pubblicata nel quotidiano la pagina settimanale *Speciale Cosenza*; dal 1981 denominata *Cosenza Sette*; entrambe con riferimento all'arcidiocesi cosentina dalla quale proveniva il vescovo Augusto Lauro (emerito, 97 anni). Dal 1 gennaio 1992 la pagina ha assunto la denominazione *San Marco Argentano-Scalea Sette* e dal 1 settembre 2007 con il nuovo vescovo, il compianto monsignor Domenico Crusco, quella attuale, quindicinale, di *San Marco Argentano-Scalea*. Provenendo dal presbitero cosentino ho conosciuto la tradizione del giornalismo cattolico fiorentino in diocesi e provincia fin dagli inizi del '900, con le figure storiche di don Carlo De Cardona e don Luigi Nicoletti, antesignani del giornalismo cattolico in Calabria. Per me quindi, eletto vescovo di questa Chiesa particolare il 7 gennaio 2011, è stato naturale continuare nella pubblicazione dell'inserto diocesano al nostro quotidiano, anche se dopo dieci anni avvertivo particolari difficoltà nel redigere la pagina per vari motivi. È innanzitutto l'impegno primario del vescovo pensare ed elaborare i contenuti della pagina se non si vuole incorrere in tematiche generiche o ripetitive. L'Ufficio delle Comunicazioni sociali, lodevolmente diretto da Umberto Tarsitano, è impegnato nel gestire il sito della diocesi, pubblicare il periodico *La Voce del Pettoruto* (che segue la vita del nostro Santuario Mariano da mezzo secolo), seguire la quotidiana comunicazione interna ed esterna alla vita della Chiesa. Altro elemento problematico, verificatosi ancora prima dello scoppio della pandemia, è la distribuzione del giornale, specialmente l'edizione che riporta la pagina di San Marco, che registra periodiche interruzioni, con conseguente disaffezione di abbonati e lettori (se salta un numero il servizio giornalistico diventa mensile). Per i motivi addotti, essendomi consultato con i miei collaboratori, sono giunto alla determinazione della sospensione della pubblicazione della suddetta pagina a partire dal 1 gennaio 2021. Non potendo e non volendo, comunque, privarci del giornale, che riteniamo indispensabile per le nostre comunità, sarà mio impegno promuoverne la diffusione con ogni mezzo (abbonamenti, collaborazione con la redazione centrale, istituzione della giornata annuale pro *Avvenire*, come avviene in altre diocesi italiane). È questo l'auspicio mio e della Chiesa diocesana ai nostri lettori in prossimità delle festività natalizie.

* vescovo